



Gruppo Escursionisti Val Grande



Comune di Cossogno



Comune di San Bernardino Verano



C.A.I. Sezione Verano Intra

DOMENICA 2 APRILE 2006

“L’ultima frontiera”

Camminata sull’antica strada del Ponte Loga e del vecchio Ponte Casletto

(Sentiero Cossogno - Cicogna)

RITROVO: ore 8.00 a Cossogno piazza Municipio: Inoca, Ponte Loga, antico Ponte Casletto, ritorno percorrendo, in parte, la condotta Enel (a Rovegno: aperitivo in piazza offerto dal Gruppo Escursionisti Val Grande). A Cossogno a conclusione del tragitto, ristoro presso il Circolo Operaio Cossognese offerto dal Comune di Cossogno e dal CAI .
Tempo di percorrenza: circa ore 4,30.

La mulattiera tra Cossogno e Cicogna, come scriveva il Chiovini, era da tempo immemorabile “un cordone ombelicale” con l’ultimo paese creato da Dio. Questo percorso rientra nella cosiddetta viabilità di terzo tipo, essendo catalogabile tra quelli chiaramente tracciati, ma con pendenze rilevanti spesso superabili solo con gradonate o scalinate che, in aggiunta alla ristrettezza della sede, impediscono il transito di mezzi su ruote. Pertanto la sua struttura, dalle caratteristiche medioevali, la fa rientrare nelle vie di collegamento definite “Strà di Vâcc”; costruita su un versante che man mano si arricchiva di corti, ora abbandonati, quando l’uomo di sera o di prima mattina zappava nella piccola “chiusura” personale, mentre di giorno svolgeva il duro mestiere del boscaiolo.

Il tragitto dall’Oratorio di Inoca si snoda lungo la valle: Ronco Gobbo, “le Chepèle del Gasc”, il Bosco del Gasc (un tempo protetto dai “Campari” contro i tagli abusivi, affinché la legna andasse all’incanto a favore di tutta la comunità). Procedendo oltre, sulla mulattiera in falsopiano lungo la costola della montagna, si arriva al “sasso delle croci” riportante alcune incisioni (pare che in loco sostassero i cortei funebri diretti a valle, verso il cimitero di Cossogno). Passata la Cappella “det Ruscumie”, dopo la valletta di “Gromie” (acquedotto di Cossogno) e “le Chepèle del Cros” ecco Corte Marchese e poi il “Ponte Loga”. In questa località, sono ben evidenti i recenti lavori di ripristino e messa in sicurezza del tracciato, curati dal Comune di Cossogno e finanziati dalla Regione Piemonte. Superato il corte Prè Ciapun, a sbalzo sul “flumen magnum” (come veniva anticamente chiamato il S. Bernardino) si raggiunge la cappella di Albanè. Superato anche quel che resta dei depositi del carbone (vi erano anche un’astanteria ed un’osteria), in fondo ad una scalinata, appare l’antico Ponte Casletto. Struttura in pietra sulle ripide sponde del Rio Pogallo, permette al sentiero di inerpicarsi fino a Cicogna (c.a 3h da Inoca). Un tempo la manutenzione del ponte gravava per 2/3 su Cossogno e per 1/3 su Ungiasca, gli abitanti di Cicogna lo usavano gratuitamente. Per norme e consuetudini, la pulizia e manutenzione delle mulattiere e pertinenze avveniva a cura dei proprietari dei fondi attraversati e di chi vi transitava con beneficio per le proprie attività.

Percorso viario importante, probabilmente tracciato in tempi remotissimi. Pare infatti che in valle nei secoli si siano insediate diverse etnie, Liguri e Celtiche, mentre si ha la certezza della presenza dei Romani, dei Longobardi e dei Franchi; ogni gruppo era portatore di propri usi, costumi e lingua, ecco “da tutto ciò l’unità nella diversità così ricca di vita e di folclore”. Si finalizzavano le attività umane con l’uso del sentiero (coltura e raccolta prodotti dei campi ed orti, sfruttamento forestale a scopo familiare/commerciale, pastorizia-casearia e transumanza, smercio ed approvvigionamento, scambio e mercato con il Borgo di Intra ed i paesi circostanti, collegamento a lungo raggio, espressione religiosa e devozionale). Pur mancando di uno sbocco a monte, che impedì di unire in modo stabile e sicuro il Lago Maggiore e la Valle Vigizzo, vennero mantenuti rapporti di commercio/lavoro e di devozione (Santuario di Re) attraverso i difficili passaggi in quota.

Fin dall’antichità i Celti avevano esercitato in modo rispettoso e non invasivo il taglio del bosco, ritenuto un luogo sacro. Il Macaneo nel 1490 riportava che le vallate alte erano ancora ricoperte da foreste di abeti, pecci, pini resinosi e larici,

mentre più in basso vi erano faggi, roveri, cerri, tigli, frassini, betulle, castagni. Pertanto il taglio dei boschi e la produzione di carbone furono, da sempre, in uso tra i locali. Con Gian Galeazzo Visconti e l'avvio della Fabbrica del Duomo di Milano nel 1386 e l'apertura del Naviglio Grande al trasporto dei materiali pesanti, iniziò la fortuna dei mercanti di legna e carbone di Intra. I tronchi della Val Grande e Val Pogallo, con la flottazione, arrivavano alla foce del S. Bernardino. Poi le "borre" su zattere o navetti, via acqua, raggiungevano Milano; con flusso interminabile anche di legname e carbone. Tutto ciò sembrava inesauribile e proseguì fino al 1889 quando, per i costi elevati dei diritti, la flottazione cessò. Concorsero le lagnanze degli industriali tessili per i danni alle opere di captazione d'acqua delle filature (rogge).

La Soc. Londinese Matherson passò così dal disboscamento/flottazione (non più convenienti) al potenziamento del commercio del carbone di legna, acquistato o prodotto in proprio. Ciò diede nuovo impulso all'antica produzione della "carbunela" in sacchi di juta da 30/50 kg che, trasportata con la "gàula" dalle carbonaie della bassa Val Grande e della Val Pogallo, raggiungeva il deposito costruito al di là del primo Ponte Casletto, da cui, lungo la mulattiera, veniva inviata a Cossogno e poi ad Intra. Erano le donne e le ragazze di Cicogna e della valle a dedicarsi all'attività di trasporto. Il carbone dei boschi della Portaiola arrivava al centro di raccolta dopo due giorni di viaggio, uno di andata ed uno di ritorno con il carico, attraverso il percorso Alpe Portaiola-Bocchetta di Campo-Pogallo-Ponte Casletto. Il tutto per una ricompensa di 2 lire a viaggio. In quegli anni il centro di raccolta si trasformò anche in punto di passaggio e pernottamento di frotte d'operai forestieri. Ai magazzini si aggiunsero i dormitori, uno spaccio di alimentari ed uno di bevande (Osteria della meda - del mucchio di fieno). Oltre alla Matherson altri imprenditori locali furono interessati al commercio del carbone es.: gli Imperatori, gli Uccelli, e l'Avv. Carlo Franzosini (già sindaco di Intra e deputato).

Nuovo impulso nel settore del taglio boschivo lo diede l'industriale tessile Carlo Sutermeister, attraverso le applicazioni in campo elettrico (iniziate per migliorare l'attività tessile) che gli permisero di realizzare una teleferica di 10 chilometri che da Pogallo, passando nei pressi di Ponte Casletto, saliva il Monte Castello e raggiungeva il caposaldo di Fondotoce, nelle vicinanze del lago e della ferrovia. Inoltre concordò con il Comune di Cossogno il ripristino di mulattiere e la costruzione del nuovo tratto Cicogna-Pogallo, dando a quest'Alpe particolare impulso e sviluppo.

Le moderne tecnologie di trasporto del legname permisero di riprendere lo sfruttamento intensivo dei boschi, e l'esistenza della mulattiera favorì, ancora una volta, maggiori opportunità di lavoro. Centinaia erano gli uomini, provenienti dalle vallate vicine ed anche da quelle bergamasche e venete, che vi transitavano; anche donne, ragazzi e bambini sottopagati, percorrevano questa contrada. Poi arrivò la Sutter, subentrata nel '17 a Sutermeister, che a sua volta cessò l'attività boschiva nel 1925, perché, oramai "l'ultima frontiera" durata secoli era esaurita.

Nei primi del '900 il 2° di due progetti previsti in valle, dal Genio Militare, ipotizzava il raggiungimento di ponte Casletto partendo da Cossogno con una rotabile, ma fu fortemente avversato dall'amministrazione e dai proprietari dei fondi interessati dagli espropri. Comunque, a seguito dello scoppio della grande guerra, fu rivisto parte del progetto originario previsto sul versante di Rovegro, infatti lo stato impose la realizzazione della strada tra Rovegro e Cicogna, con l'intenzione, però, di farla proseguire verso la Zeda e non verso la Val Vigizzo. L'opera venne realizzata parzialmente, tra il '16 e il '18, e comprese la galleria (in seguito allargata) e il nuovo ponte Casletto sul Rio Val Grande che non venne ultimato. Il costo di 600.000 lire fu sopportato per volontà statale, in parti uguali dal comune di Rovegro e, ironia della sorte, da quello di Cossogno. Questa realizzazione favorì l'apertura di un'osteria da parte della famiglia Biacca (originaria di Parma che aveva gestito per circa un anno lo spaccio di Orfalecchio) poco prima del nuovo ponte divenuto punto nevralgico di arrivo/passaggio di teleferiche. Il completamento della rotabile negli anni '20, a spese della comunità di Cossogno ed il costante abbandono delle attività e lo spopolamento della montagna, segnarono il declino dell'antichissima mulattiera che univa Cossogno a Cicogna. Pare infine che in anni più recenti venisse utilizzata dagli "sfrusitt", che dalla Cannobina, attraverso la Bocchetta di Terza, raggiungevano Intra passando per Cicogna e Cossogno. La Val Grande veniva ritenuta lunga ma sicura, perché non si incontrava mai la Guardia di Finanza.

Per conto del Gruppo Escursionisti Val Grande: Pietro Pisano



Ponte Loga



Il ripristino del 2005



L'antico Ponte Casletto

BIBLIOGRAFIA:

- Nino Chiovini – A piedi nudi – Una storia di Vallintrasca - Vangelista Editore – 1988
- Galeazzo Maria Conti – Gilberto Oneto – L'architettura minore e la gestione del paesaggio del Verbano-Cusio-Ossola – Amministrazione Provinciale Verbano Cusio Ossola – 2003
- Silvano Carneseccchi e Gianni Pizzigoni – La Valle Intrasca a misura d'uomo – C.C.I.A.A. di Novara – 1979
- Silvano Carneseccchi – Il tempo della "Buzza" – C.C.I.A.A. di Novara – 1982
- Teresio Valsesia – Val Grande ultimo paradiso – Alberti Libraio Editore - 1985
- Andrea Cavalli Dall'Ara – Storia breve di Pallanza – Circoscrizione di Verbania Pallanza – Circolo del Pallanzotto – 1985